

# La preghiera giudaica

Massimo Pazzini ofm

Joseph Heinemann, *La preghiera ebraica*.

Introduzione, traduzione e note a cura di Alberto Mello, monaco della comunità di Bose, Qiqajon, 1992 (pagine 45-58).

## I. IL SIGNORE È VICINO A TUTTI COLORO CHE LO INVOCANO

### 1. *Non gridi né verso Michele né verso Gabriele, ma gridi verso di Me.*

Rabbi Judan ha detto in nome suo: Un uomo ha un protettore. Se gli sopraggiunge un tempo di miseria, non entra da lui all'improvviso. Ma viene e se ne sta alla porta del suo protettore; poi chiama un servo o qualcuno della casa e gli fa dire: Il tale sta alla porta del cortile. Forse lo farà entrare, forse lo lascerà stare fuori! Però il Santo – sia benedetto – non è così. Se all'uomo sopraggiunge una disgrazia, non gridi né verso Michele né verso Gabriele, ma gridi verso di Me, e io gli risponderò subito, secondo quanto sta scritto: *Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato* (Gl 3.5). (*J.Berakot IX.1*)

### 2. *Bisogna iniziare e concludere la preghiera con il nome ineffabile.*

È stato insegnato: colui che inizia con *jod he* e conclude con *jod he* è un sapiente. Colui che inizia con *alef lamed* e conclude con *alef lamed* è un ignorante. Colui che inizia con *alef Lamed* e conclude con *jod he* è un mediocre. Ma cominciare con *jod he* e concludere con *alef Lamed* è un'altra via. (*J.Berakot IX.1*)

### 3. *Il Signore sembra lontano, ma è vicino.*

Rabbi Pinchas, in nome di Rav Jehudah bar Simon, ha detto: Un idolo sembra vicino, mentre non è che lontano. Qual è la prova? *Lo caricano sulle spalle e lo portano, poi lo rimettono sul suo piedistallo e sta fermo: dal suo posto non si muove più. Anche se uno grida a lui non risponde; dalla sua angoscia non lo libera* (Is 46,7). Finalmente il suo dio è in casa con lui, e può gridare a lui fino a morire, ma non lo ascolta e non lo libera dalla sua angoscia.

Invece il Santo – sia benedetto – sembra lontano, ma non c'è nessuno più vicino di lui ... considera quanto Egli sia elevato al di sopra del mondo! Ma se un uomo entra nella sinagoga e, stando dietro la colonna, prega a voce bassa, il Santo – sia benedetto – ascolta la sua preghiera, poiché sta scritto: *Anna parlava in cuor suo: le si muovevano soltanto le labbra, ma la sua voce non si udiva* (1Sam 1,13). Eppure il Santo – sia benedetto – ascoltò la sua preghiera. E fa così con tutte le sue creature, poiché sta scritto: *Preghiera di un povero, che è curvato* (Sal 102,1), come un uomo che parla all'orecchio del suo compagno, e questi lo ascolta. Vi è forse un Dio più vicino di questo, che è così vicino alle sue creature quanto la bocca all'orecchio? (*J.Berakot IX.1*)

### 4. *Tutti sono uguali davanti a Lui nella preghiera.*

*Tu che ascolti la preghiera, fino a te ogni carne può venire* (Sal 65,3). Rabbi Jehudah bar Shalom, in nome di Rabbi Elazar, ha detto: Se viene un povero a dire qualcosa a un uomo, questi non vi presta attenzione; ma se viene un ricco a dirgli qualcosa, subito lo ascolta e lo accoglie. Però il Santo – sia benedetto – non è così, perché davanti a Lui sono tutti uguali, donne e schiavi,

poveri e ricchi. Ti sia noto dal fatto che di Mosè, il maestro di tutti i profeti, sta scritto ciò che è scritto anche di un povero. Di Mosè sta scritto: *Preghiera di Mosè, uomo di Dio* (Sal 90,1); e di un povero sta scritto: *Preghiera di un povero, che è curvato* (Sal 102,1). Questa è preghiera e quella è preghiera, per dimostrarti che tutti sono uguali nella preghiera davanti al Luogo! (Esodo Rabba XXI.4)

5. È proibito proclamare le Lodi del Luogo più del dovuto.

Rabbi Jochanan ha detto (altri dicono che è una tradizione tannaitica): Centoventi anziani, fra cui molti profeti, hanno fissato le diciotto benedizioni nel loro ordine... da allora in poi è proibito proclamare le lodi del Santo – sia benedetto –.

Come ha detto Rabbi Eliezer: Che cosa significa il versetto: *Chi dirà i prodigi del Signore, farà udire tutta la sua Lode?* (Sal 106,2). A chi spetta di narrare i prodigi del Signore? A chi è capace di proclamare tutta la sua lode! Dice Rabbah bar Chanah che Rabbi Jochanan ha detto: Colui che proclama le lodi del Santo – sia benedetto – più del dovuto, merita di essere sradicato dal mondo, poiché sta scritto: *Si farà forse il suo elogio, così che dovrei parlare? Se un uomo dicesse questo, sarebbe inghiottito*” (Gb 37,20).

Rabbi Jehudah di Kefar Ghibboraja (o, come dicono alcuni, di Kefar Ghibbor Chai) ha dato questa interpretazione. Che cosa significa il versetto: *Per te il silenzio è lode* (Sal 65,2)? La migliore di tutte le lodi è il silenzio. (*b.Meghillah* 17b-18a)

6. Rabbi Shemuel bar Nachman ha detto: *Chi dirà i prodigi del Signore?* (Sal 106,2). Forse qualcuno come me e i miei simili? (*J.Berakot* IX.1)

7. Per questo le tue parole siano poche.

Rav Huna dice che il Rav, in nome di Rabbi Meir, ha detto: Le parole dell'uomo siano sempre poche di fronte al Santo – sia benedetto –, poiché sta scritto: *Non essere precipitoso con la bocca e il tuo cuore non si affretti a proferire una parola davanti a Dio, poiché Dio è nei cieli e tu sei sulla terra: per questo le tue parole siano poche* (Qo 5,1). (*b.Berakot* 61a)

8. Un lettore, che discese davanti all'arca in presenza di Rabbi Chanina, diceva: “Il Dio grande, potente e terribile, maestoso, forte e coraggioso”. Gli disse Rabbi Chanina: Hai finito di fare l'elogio del tuo Signore? Neppure i primi tre titoli noi avremmo potuto dire, se non li avesse scritti Mosè nella Legge e la Grande Sinagoga non li avesse codificati nella preghiera; e tu dici tutti questi?

È simile a un re di carne e sangue che possedesse migliaia e migliaia di denari d'oro, e che fosse elogiato a causa dell'argento: non sarebbe un insulto per lui? (*b.Meghillah* 25a; *b.Berakot* 33b)

9. In qualunque modo lo si lodi, Egli eccede la sua Lode.

*Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode arriva fino ai confini della terra: è piena di giustizia la tua destra* (Sal 48,11).

Un re di carne e sangue, quando entra nel suo dominio, lo lodano perché è forte, mentre non è che debole. Lo lodano perché è bello, mentre è soltanto brutto. Lo lodano perché è misericordioso, mentre in realtà è crudele.

Ma il Santo – sia benedetto – non è così: chiunque sia a lodarlo, Egli è più grande della sua lode! Come? Lo lodano perché è forte, ed Egli è forte, come sta scritto: *Il Dio grande, forte e terribile* (Dt 10,17). Lo lodano perché è bello, ed Egli è bello, come sta scritto: *Il mio diletto è bianco e vermiglio* (Ct 5,10). Lo lodano perché è misericordioso, ed Egli è misericordioso, come sta scritto: *Perché un Dio misericordioso è il Signore tuo Dio* (Dt 4,31)...

Rabbi Simon ha detto: Considera ciò che ha detto Davide: *A te, o Signore, la grandezza, la*

Massimo Pazzini, ofm – *La preghiera giudaica (La preghiera ebraica - Heinemann)*  
*potenza e lo splendore... Tu ti elevi al di sopra di tutto (1Cr 29,11). Il tuo nome si eleva su tutto,*  
 anche al di sopra dell'elogio che noi facciamo della tua grandezza!

Rabbì Abin il Levita ha detto: Osserva come gli uomini della Grande Sinagoga lodano il Santo – sia benedetto –: *Si benedica il tuo Nome di gloria, che è eccelso sopra ogni benedizione e ogni lode*. In qualunque modo noi ti lodiamo, il tuo Nome eccede ogni benedizione e ogni lode! (*Tanchuma*, ed. Buber, *Shemot I*)

#### 10. *Il Signore è veritiero, e non bisogna adularlo.*

Rabbi Jehoshua ben Levi ha detto: Perché sono stati chiamati “gli uomini della Grande Sinagoga”? Perché hanno ridato alla corona (degli attributi divini) il suo antico splendore. Venne infatti Mosè, e disse: *Il Dio grande, forte e terribile (Dt 10,17)*. Ma poi venne Geremia, e disse: “Gli adoratori degli astri distruggono il suo Tempio. Dove sono i suoi gesti terribili?”. Perciò omise “terribile”. Venne anche Daniele, e disse: “Gli adoratori degli astri asserviscono i suoi figli. Dove sono i suoi atti di forza?”. Perciò omise “forte”. Infine vennero quelli e dissero: Al contrario! È proprio questa la sua vera forza, poiché Egli domina la sua collera ed ha pazienza con gli empi. Eppure i suoi gesti terribili durano ancora, perché se non ci fosse il timore del Santo – sia benedetto – come potrebbe sussistere una nazione, da sola, in mezzo ai servitori degli idoli? (*b.Joma 69b*)

11 . Un essere di carne e sangue ha il potere di fissare i confini di queste cose? Rabbi Jizhaq ben Elazar ha detto: I profeti sanno che il loro Dio è veritiero; per questo non lo adulano. (*J.Berakot VII.4*)

#### 12. *La preghiera fa la metà o fa tutto?*

Jehudah ben Rabbi (Chijja) ha detto: La conversione fa la metà, ma la preghiera fa tutto. Rabbi Jehoshua ben Levi invece ha detto: La conversione fa tutto, e la preghiera fa solo la metà. L'opinione di Jehudah ben Rabbi, che ha detto “La conversione fa la metà”, da chi la apprendi? Da Caino, sul quale fu pronunciata una dura condanna, come sta scritto: *Fuggiasco e vagabondo sarai sulla terra (Gen 4,12)*. Ma siccome fece penitenza, gli fu tolta la metà della condanna, secondo quanto sta scritto: *Caino uscì dalla presenza del Signore e abitò sulla terra vagabondo (Gen 4,16)*. Qui non sta scritto “sulla terra fuggiasco e vagabondo”, ma solo *sulla terra vagabondo, ad oriente di Eden...*

L'opinione di Jehudah ben Rabbi, che ha detto “la preghiera fa tutto”, da chi la apprendi? Da Ezechia. La durata del regno di Ezechia era fissata solo per quattordici anni, secondo quanto sta scritto: *Avvenne, nell'anno decimo quarto del re Ezechia (Is 36,1)*. Ma siccome egli pregò, gli furono aggiunti ancora quindici anni, secondo quanto sta scritto: *Ecco, io aggiungerò alla tua vita quindici anni (Is 38,5)*.

L'opinione di Rabbi Jehoshua ben Levi, che ha detto “la conversione fa tutto”, da chi la apprendi? Dagli abitanti di Anatot, come sta scritto: *Così ha detto il Signore riguardo agli abitanti di Anatot... I giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie moriranno di fame e non rimarrà loro neppure un resto (Ger 11,21-22)*. Ma siccome fecero penitenza, meritavano di avere ancora una discendenza, come sta scritto: *Abitanti di Anatot: centoventotto (Ne 7,27)*.

L'opinione di Rabbi Jehoshua ben Levi, che ha detto “la preghiera fa la metà”, da chi la apprendi? Da Aronne, sul quale pure fu pronunciata una condanna, secondo quanto sta scritto: *Anche contro Aronne si adirò molto il Signore, volendo distruggerlo (Dt 9,20)*.

Rabbi Jehoshua di Siknin, in nome di Rabbi Levi, ha detto: L'espressione “distruzione” che si trova scritta qui, non significa altro che sterminio dei figli e delle figlie, come ad esempio si dice: *Ho sterminato i suoi frutti in alto e le sue radici in basso (Am 2,9)*. Ma siccome egli pregò, due (dei suoi figli) morirono, e due gli furono lasciati. (*Levitico Rabba X.5*)

13. *Le porte della preghiera non sono mai chiuse.*

Rabbi Elazar ha detto: dal giorno in cui il Tempio fu distrutto, le porte della preghiera sono state chiuse, come sta scritto: *Anche se grido e invoco aiuto, Egli ha soffocato la mia preghiera* (Lam 3,8). Ma per quanto siano state chiuse le porte della preghiera, le porte delle lacrime non sono state chiuse, come sta scritto: *Ascolta la mia preghiera, o Signore, presta l'orecchio al mio grido, non essere sordo alle mie lacrime* (Sal 39,13).

Lo stesso Rabbi Elazar ha detto: dal giorno in cui il Tempio fu distrutto, è stato costruito un muro di ferro che separa Israele dal loro Padre che è nei cieli, come sta scritto: *Tu prenditi una teglia di ferro: la porrai come un muro di ferro tra te e la città* (Ez 4,3). (b.Berakot 32b)

14. Rabbi Chanina bar Papa domandò a Rabbi Shemuel bar Nachman: Che cosa significa il versetto: *Ed io, la mia preghiera è a te, Signore, nel tempo favorevole* (Sal 69,14)? Gli rispose: Le porte della preghiera talora sono aperte, talora sono chiuse; ma le porte della conversione sono sempre aperte!

Rav Anan ha detto: Anche le porte della preghiera non sono mai chiuse, poiché sta scritto: *Come è vicino il Signore nostro Dio ogni volta che noi Lo invochiamo* (Dt 4,7). (Deuteronomio Rabba 11.12)

15. *Non ci resta altro che la preghiera.*

*Perché non sei un Dio che si compiace del male: il malvagio non è accolto presso di te* (Sal 5,5).

Rabbi Pinchas bar Chama, il sacerdote, ha detto: Il Santo – sia benedetto – non si compiace di condannare una creatura, ma vuole che le creature gli rivolgano delle preghiere, ed Egli le accoglie.

Rabbi Jizhaq ha detto: Adesso noi non abbiamo più né profeta, né sacerdote, né sacrificio, né Tempio, né altare: chi esierà per noi, nonostante che il Tempio sia stato distrutto? Nelle nostre mani non resta altro che la preghiera. Per questo sta scritto: *Signore, ascolta; Signore, perdona; Signore, sii attento e agisci, non tardare, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo* (Dan 9,19). Non hai forse detto: *I miei occhi e il mio cuore saranno qui tutti i giorni* (1Re 9,3)?

Considera quanto sta scritto: *Spasima e gemi, figlia di Sion, come una partoriente, perché adesso uscirai dalla città e dimorerai nella campagna* (Mi 4,10). Si dovrebbe leggere “e dimorerò (*veshakanti*) nella campagna”: anche se ti ho esiliata dalla città, la mia Presenza (*Shekinatí*) non si è mossa di là. E il termine “campagna” usato qui non significa altro che Sion, poiché sta scritto: *Sion è arata come una campagna* (Mi 3,12). Disse il Santo – sia benedetto –: “Pregatemi rivolgendovi a questa città, e Io dal cielo vi ascolterò e restaurerò la vostra terra”. (*Tanchuma Vajjishlach*)

16. Rabbi Elazar ha detto: La preghiera è più grande dei sacrifici, poiché sta scritto: *A che mi serve l'abbondanza dei vostri sacrifici? Dice il Signore* (Is 1,11). Ma dopo sta anche scritto: *Quando stendete le mani, io distolgo i miei occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto* (Is 1,15). (b.Berakot 32b)

17. *La preghiera: un'arte dei nostri Padri.*

*I figli di Israele ebbero molta paura, e gridarono verso il Signore* (Es 14,10). Immediatamente, essi si aggrapparono all'arte dei loro Padri, l'arte di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

Di Abramo, che cosa dice la Scrittura? *Costruì là un altare al Signore e invocò il nome del Signore* (Gen 12,8)...

Di Isacco, che cosa dice la Scrittura? *Isacco uscì a meditare nella campagna* (Gen 24,63). Meditazione non è se non preghiera, come sta scritto: *Di sera, al mattino e a mezzogiorno io medito e gemo, ed Egli ascolta la mia voce* (Sal 55,18)...

Di Giacobbe, che cosa dice la Scrittura? *Egli incontrò un luogo dove pernottò, poiché il sole era tramontato* (Gen 28,11). Incontro non è se non preghiera, come sta scritto: *E tu non pregare per questo popolo, non innalzare per loro suppliche e preghiere, e non venirmi incontro perché io non ti ascolto* (Ger 7,16)...

E così pure la Scrittura dice: *Non temere, verme di Giacobbe* (Is 41,14). Come il verme non può colpire il cedro se non con la bocca, così Israele non ha altro che la preghiera.

E dice ancora: *Io dò a te, in più che ai tuoi fratelli, un dorso di monte che ho preso dalla mano degli Amorrei con la mia spada e con il mio arco* (Gen 48,22). Forse che lo prese davvero con la sua spada e con il suo arco? Ma è per insegnarti che “con la mia spada” è la preghiera e “con il mio arco” è la domanda.

Così pure Geremia ha detto: *Maledetto l'uomo che confida nell'uomo* (Ger 17,5). Ma della preghiera che cosa dice? *Benedetto l'uomo che confida nel Signore, e il Signore è la sua fiducia* (Ger 17,7): è la fiducia di Israele nell'ora in cui lo pregano, perché è vicino a loro, come sta scritto: *Il Signore è vicino a tutti coloro che lo invocano* (Sal 145,18).

Così pure Davide ha detto a Golia: *Tu vieni contro di me con la spada, la lancia e il giavellotto, mentre io vengo contro di te nel nome del Signore delle schiere, il Dio delle truppe di Israele* (1Sam 17,45). E sta scritto: *Questi con i carri e quelli con i cavalli, ma noi invochiamo il nome del Signore nostro Dio. Essi si piegano e cadono, ma noi stiamo in piedi e resistiamo. Signore, salva il re: rispondici nel giorno in cui ti invochiamo* (Sal 20,8).

E così pure si dice: *Asa invocò il Signore suo Dio e disse: Signore, non c'è altri con te per soccorrere tra il grande e il privo di forze: soccorrici, Signore nostro Dio, perché è in te che noi ci appoggiamo, e nel tuo nome veniamo contro questa moltitudine. Signore, sei tu il nostro Dio: un uomo non prevalga su di te!* (2Cr 14,10).

Che cosa si dice di Mosè? *Mosè mandò messaggeri da Qadesh al re di Edom... I nostri Padri sono scesi in Egitto... Noi gridammo al Signore ed Egli udì la nostra voce* (Nm 20,14 ss.). Disse Mosè agli Idumei: *Voi vi gloriare di ciò che vi ha lasciato in eredità vostro padre Isacco, come sta scritto: Le mani, sono le mani di Esaù* (Gen 27,22); e *vivrai della tua spada* (Gen 27,40). Ma noi ci gloriamo di ciò che ci ha lasciato in eredità nostro padre Isacco, come sta scritto: *La voce, è la voce di Giacobbe* (Gen 27,22). È per questo che sta scritto: *Ma Edom gli rispose: Tu non passerai sul mio territorio, altrimenti uscirò contro di te con la spada* (Nm 20,18), poiché essi confidano soltanto nella spada. Ma Israele si aggrappò all'arte dei suoi Padri, l'arte di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, come sta scritto: *I figli di Israele gridarono verso il Signore* (Es 14,10). (*Mekilta Beshallah 2*)

18. Rabbi Jochanan e Rabbi Elazar hanno detto entrambi: Anche se una spada affilata fosse posta sul collo dell'uomo, non si astenga dal chiedere misericordia, come sta scritto: *Se anche mi uccidesse, in lui spererei* (Gb 13,15). (*b.Berakot 10a*)

19. *Il Santo – sia benedetto – desidera la preghiera dei giusti.*

Rabbi Jizhaq ha detto: Perché mai i nostri Padri furono sterili? Perché il Santo – sia benedetto – desidera la preghiera dei giusti. (*b.Jebamot 64a*)

20. Quando gli Israeliti si avvidero di essere colpiti dai tre venti – il mare chiuso, il nemico che inseguiva, e le bestie dal deserto – alzarono gli occhi al Padre loro che è nei cieli e gridarono al Santo – sia benedetto –, come sta scritto: *I figli di Israele gridarono verso il Signore* (Es 14,10). E perché il Santo – sia benedetto – agì così con loro? Perché il Santo – sia benedetto – desiderava

la loro preghiera.

Rabbi Jehoshua ben Levi ha detto: A che cosa assomiglia questo? A un re che se ne stava andando per strada, quando una figlia di re gli gridò: Per favore, salvami dai briganti! Il re udì e la salvò. In seguito, egli volle prenderla come sposa, e desiderava che lei gli parlasse, ma lei non voleva. Che cosa fece il re? Aizzò contro di lei i briganti, affinché lei gridasse, e il re potesse udirla. Quando i briganti giunsero sopra di lei, cominciò a gridare al re. Allora il re le disse: Proprio questo io desideravo, udire la tua voce.

Così pure gli Israeliti, quando erano in Egitto e venivano trattati come schiavi, cominciarono a gridare e ad alzare gli occhi verso il Santo – sia benedetto –, come sta scritto: *In quei lunghi anni... i figli di Israele gemettero per la loro schiavitù, ed alzarono grida* (Es 2,23). E subito Dio guardò i figli di Israele (Es 2,25). Il Santo – sia benedetto – cominciò a farli uscire di là “con mano forte e con braccio disteso”. Ma il Santo – sia benedetto – desiderava udire un’altra volta la loro voce, ed essi non volevano. Che fece? Aizzò il Faraone perché li inseguisse, come sta scritto: *Il Faraone si avvicinò* (Es 14,10) e subito *i figli di Israele gridarono verso il Signore* (Es 14,10). In quell’istante il Santo – sia benedetto – disse: Proprio questo io desideravo: udire la vostra voce? (*Esodo Rabba XXI.5*)

#### 21. Il Santo – sia benedetto – si orna delle preghiere di Israele.

Rabbi Pinchas in nome di Rabbi Meir, e Rabbi Jirmejah in nome di Rabbi Chijja bar Abba hanno detto: Quando gli Israeliti pregano, tu non li trovi tutti a pregare insieme, ma ciascuna assemblea prega separatamente: questa assemblea prima, e un’altra assemblea dopo. Ma dopo che tutte le assemblee hanno terminato tutte le preghiere, l’angelo preposto alle preghiere prende tutte le preghiere che sono state dette in tutte le sinagoghe, ne fa delle corone e le mette sulla testa del Santo – sia benedetto –, come sta scritto: *Tu che ascolti la preghiera, fino a te ogni carne può venire* (Sal 65,3). La parola “fino a te” (*adejka*) non significa altro che “corona”, come sta scritto: *Tu li rivestirai tutti come un ornamento (adi)* (Is 49,18). E così pure la Scrittura dice: *Israele, in cui, mi renderà splendente* (Is 49,3), poiché il Santo – sia benedetto – si orna delle preghiere di Israele, come sta scritto: *e una splendida corona sul tuo capo* (Ez 16,12). (*Esodo Rabba XXI*)

#### 22. Anche il Santo – sia benedetto – prega.

Rabbi Jochanan, in nome di Rabbi José, ha detto: Da dove si deduce che il Santo – sia benedetto – prega? Poiché sta scritto: *Li condurrà sul monte della mia santità e li farà gioire nella casa della mia preghiera* (Is 56,7). Qui non si dice “della loro preghiera”, ma *della mia preghiera*: da qui si deduce che il Santo – sia benedetto – prega.

E come prega? Rav Zutra bar Tobi dice che il Rav ha detto: “Sia mia volontà che la mia misericordia domini la mia collera e che la mia misericordia prevalga su tutti gli altri miei attributi, così che mi comporti con i miei figli secondo la misura della misericordia ed entri in giudizio con loro oltrepassando la linea della giustizia.

È stato insegnato: Rabbi Jishmael ben Elisha ha detto: Una volta entrai per offrire l’incenso nel Santo dei Santi, e vidi Akatriel Jah, il Signore delle schiere, che stava seduto su un trono alto ed elevato. Mi disse: Jishmael, figlio mio, benedicimi! Io gli risposi: Sia tua volontà che la tua misericordia domini la tua collera, e che la tua misericordia prevalga su tutti gli altri tuoi attributi, così che ti comporti con i tuoi figli secondo la misura della misericordia ed entri in giudizio con loro oltrepassando la linea della giustizia! Ed Egli mi fece un segno con la testa 35. (*b. Berakot 7a*)

## LE DICIOOTTO BENEDIZIONI O AMIDAH FERIALE

Questa è la preghiera che serve da centro delle preghiere quotidiane, ed è l'unica che sia stata considerata dai Sapiienti propriamente con questo nome: “la Preghiera” (*Tefillah*). Onde evitare equivoci, qui si userà un altro nome con cui essa viene chiamata: preghiera dell'Amidah (lett.: “stazione” eretta; e questo per il fatto che si dice mentre la comunità sta in piedi). Ad essa ci si riferisce anche con il nome di preghiera delle “diciotto” (*shemoneh esreh*) benedizioni, poiché in essa vi erano appunto, secondo il rito palestinese, diciotto benedizioni.

Ognuna delle preghiere quotidiane (*shacharit*, *minchah*, *aravit*; e nei giorni festivi e nei sabati anche *musaf*; e nel giorno delle Espiazioni anche la preghiera “conclusiva” di *neilah*), comprende nel suo nucleo essenziale l'*Amidah*, cosicché senza di essa non si può affatto parlare di preghiera. In ciascuna delle preghiere quotidiane (ad eccezione della preghiera serale) l'*Amidah* si dice due volte: una volta sotto voce e singolarmente da parte di ciascuno dei partecipanti alla preghiera, e una volta a voce alta da parte del delegato della comunità, mentre l'assemblea risponde l'Amen dopo ognuna delle benedizioni. Nella ripetizione dell'*Amidah* da parte del delegato della comunità si inseriscono talora alcune amplificazioni come la *qedushah* e la benedizione sacerdotale.

Nei tempi più antichi, come si è già osservato, non si considerava la preghiera dell'Amidah della sera come una preghiera obbligatoria. Questo perché le preghiere furono stabilite in corrispondenza ai tempi in cui si offrivano i sacrifici nel Tempio. Là, come è noto, si offriva il sacrificio perpetuo due volte al giorno: al mattino e al pomeriggio. In corrispondenza al sacrificio perpetuo del mattino fu stabilita la preghiera di *shacharit*, e in corrispondenza al sacrificio perpetuo del pomeriggio venne fondata la preghiera di *minchah*. Il fatto che la preghiera della sera non fosse in origine obbligatoria portò a questo: che in questa preghiera, come si è detto, il delegato della comunità non ripete l'*Amidah* a voce alta.

Si ritiene che la ripetizione della preghiera da parte dell'officiante si rendesse opportuna siccome nell'assemblea vi era chi non sapeva recitarla a memoria (e i *siddurim* scritti allora non esistevano) e perciò il delegato dice l'*Amidah* a voce alta perché essi possano adempiere il loro obbligo. Ma ad *arvit* – che non era affatto obbligatoria – non c'era bisogno di ripetere l'*Amidah*: la diceva chi sapeva dirla e ci si accontentava. Oggi la preghiera serale è divenuta tradizionale in tutto Israele, eppure non vi è ripetizione dell'*Amidah* da parte dell'officiante, segno che ricorda il tempo in cui era una preghiera libera.

In sostanza, l'*Amidah* viene detta ogni giorno feriale cinque volte (tre volte sottovoce e due volte ad alta voce); nel sabato sette volte (quattro e tre) e nel giorno dell'Espiazione nove volte! Questo semplice rilievo statistico è sufficiente a mostrare l'estrema importanza che gli estensori del rituale (*siddur*) hanno attribuito alla preghiera dell'*Amidah*.

Tuttavia, come vedremo meglio in seguito, la *Amidah* del giorno feriale non è in tutto identica a quella del sabato o, per esempio, di Capodanno. Nel giorno feriale vi sono, originariamente, diciotto benedizioni, mentre il sabato solamente sette e nell'ufficio aggiunto di Capodanno nove benedizioni. Cionondimeno non si dà differenza di dignità tra le diverse forme dell'*Amidah* ed essa funge, in ogni occasione, da centro della preghiera, senza di cui non si dà nemmeno la possibilità di una preghiera.

L'*Amidah* feriale ha una struttura che si divide in tre parti: tre benedizioni iniziali che lodano il Signore; tredici benedizioni centrali di domanda; e tre benedizioni finali che sono di ringraziamento (abbiamo contato così diciannove benedizioni: questa è infatti la situazione della *Amidah* al giorno d'oggi, e tratteremo ancora ampiamente di ciò). Questa struttura ha un aspetto molto razionale; così per esempio ha detto Rabbi Chanina: Nelle prime (tre benedizioni) l'uomo è simile a un servo che fa una lode al suo padrone; in quelle intermedie, è simile a un servo che chiede una ricompensa al suo padrone; nelle ultime, è simile a un servo che ha ricevuto una

ricompensa dal suo padrone e si congeda” (*b.Berakot* 34a). In sostanza: si prepara il terreno alle suppliche attraverso la lode e si concludono le suppliche con parole di ringraziamento.

L’*Amidah* è redatta in un linguaggio conciso, chiaro e semplice, ed è costruita secondo il principio delle benedizioni che si appoggiano su quelle precedenti. Qui e là si incontrano pure dei parallelismi. Le parole di chi prega sono redatte al plurale: benché questa preghiera sia detta da ciascuno separatamente (infatti la ripetizione, come si è visto, era destinata originariamente per quanti non sapevano dirla da soli) si sente in essa che ognuno dei partecipanti alla preghiera sta come un delegato della comunità e parla in nome di essa. Dio è menzionato in questa preghiera quasi sempre alla seconda persona (“Benedici per noi... questa annata”; e in particolare nella formula della *berakah*: “Benedetto sei tu Signore...”) e la presenza di Dio di fronte a chi prega è sentita in maniera intensamente emozionale.

Riportiamo dapprima la versione dell’*Amidah* secondo l’uso odierno nel rito askenazita. Dopo di che illustreremo con brevi note le benedizioni secondo il loro ordine, e infine torneremo a riassumere quello che avremo trovato al termine della nostra inchiesta.

## Preghiera delle diciotto benedizioni

“Signore, apri le mie labbra e la mia bocca annuncerà la tua lode” (Sal 51,17).

### 1. I Padri

*Benedetto sei tu Signore, nostro Dio e Dio dei nostri Padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe, Dio grande forte e terribile, Dio Altissimo, che contraccambi con grazie abbondanti e crei ogni cosa; che ricordi le grazie accordate ai Padri e fai venire il Redentore per i figli dei loro figli in grazia del tuo nome con amore. Re che aiuti, salvi e proteggi. Benedetto sei tu Signore, scudo di Abramo.*

### 2. Potenze

*Tu sei potente in eterno Signore, fai rivivere i morti, sei grande nel salvare. (d’estate:) Tu fai scendere la rugiada; (d’inverno:) Tu fai soffiare il vento e fai scendere la pioggia. Tu nutri i viventi per grazia, fai rivivere i morti con grande misericordia, sostieni i cadenti, guarisci i malati, liberi i prigionieri e mantieni la tua fedeltà a quelli che dormono nella polvere. Chi è come te per le potenze e chi assomiglia a te, Re che fai morire e fai vivere e fai germogliare la salvezza? Tu sei fedele nel far rivivere i morti. Benedetto sei tu Signore, che fai rivivere i morti.*

### 3. Santificazione del Nome

*Tu sei santo e il tuo Nome è santo, e i Santi (angeli) ogni giorno ti lodano selah. Benedetto sei tu Signore, Dio santo.*

### 4. Conoscenza

*Tu concedi gratuitamente all’uomo la conoscenza e insegni all’essere umano l’intelligenza. Concedici per grazia, da parte tua, conoscenza, intelligenza e discernimento. Benedetto sei tu Signore, che concedi gratuitamente la conoscenza.*

### 5. Conversione

*Facci ritornare, Padre nostro, alla tua Legge e facci avvicinare, Re nostro, al tuo servizio: fa’ che possiamo convertirci a te con un pentimento perfetto. Benedetto sei tu Signore, che gradisci la conversione.*

## 6. Perdono

*Perdonaci, Padre nostro, perché abbiamo peccato; assolvici, Re nostro, perché ci siamo ribellati. Tu infatti assolvi e perdoni. Benedetto sei tu Signore, che sei clemente e largo nel perdonare.*

## 7. Redenzione

*Guarda la nostra miseria, difendi la nostra causa e redimici presto in grazia del tuo Nome, perché tu sei un Redentore forte. Benedetto sei tu Signore, Redentore di Israele.*

## 8. Guarigione

*Guariscici, Signore, e saremo guariti; salvaci e saremo salvi, perché tu sei la nostra Lode. Apporta guarigione perfetta a tutte le nostre infermità, poiché un Dio (Re) guaritore, fedele e misericordioso sei tu. Benedetto sei tu Signore, che guarisci i malati del tuo popolo Israele.*

## 9. Benedizione delle annate

*Benedici per noi, Signore nostro Dio, questa annata ed ogni genere dei suoi prodotti per il (nostro) bene. Concedi (d'estate:) benedizione; (d'inverno:) rugiada e pioggia di benedizione su tutta la faccia della terra, saziaci dei suoi beni e benedici questa annata come le annate migliori. Benedetto sei tu Signore, che benedici le annate.*

## 10. Raduno degli esiliati

*Suona il grande shofar della nostra liberazione e alza il vessillo per radunare i nostri esiliati: radunaci (tutti) insieme dai quattro angoli della terra. Benedetto sei tu Signore, che raduni i dispersi del tuo popolo Israele.*

## 11. Ripristino della giustizia

*Restauro i nostri giudici come in antico e i nostri consiglieri come in principio. Allontana da noi l'afflizione e il lamento; regna sopra di noi tu solo, Signore, con grazia e con misericordia e rendici giustizia nel giudizio. Benedetto sei tu Signore, Re che ami la giustizia e il giudizio.*

## 12. Contro gli eretici

*...e per i calunniatori non ci sia speranza: tutti gli operatori di empietà periscano all'istante e tutti i nemici del tuo popolo siano presto estirpati. Sradica, spezza, abbatti e piega presto, ai nostri giorni, i superbi. Benedetto sei tu Signore, che spezzi i nemici e pieghi i superbi.*

## 13. Sui giusti

*Sui giusti e sui pii, sugli anziani del tuo popolo, la casa di Israele, e sul resto dei loro scribi, sugli stranieri giustificati e su di noi si commuova la tua misericordia, Signore nostro Dio. Concedi una buona ricompensa a tutti coloro che confidano nel tuo nome in verità e poni la nostra parte con essi in eterno, così che non siamo confusi, poiché in te abbiamo confidato. Benedetto sei tu Signore, sostegno e fiducia dei giusti.*

## 14. Ricostruzione di Gerusalemme

*A Gerusalemme tua città ritorna con misericordia, dimora in essa come hai promesso e ricostruiscila presto, ai nostri giorni, con una ricostruzione eterna. In mezzo ad essa, ristabilisci presto il trono di Davide. Benedetto sei tu Signore, che ricostruisci Gerusalemme.*

#### 15. Il Messia figlio di Davide

*Fa' presto spuntare il germoglio di Davide tuo servo ed innalza il suo corno (potenza) con la tua salvezza, poiché nella tua salvezza noi speriamo ogni giorno. Benedetto sei tu Signore, che fai germogliare il corno della salvezza.*

#### 16. Tu che ascolti la preghiera

*Ascolta la nostra voce, Signore nostro Dio, abbi pietà e misericordia di noi ed accogli con misericordia e con benevolenza la nostra preghiera, poiché tu sei un Dio che ascolti le preghiere e le suppliche. Dalla tua presenza, o nostro Re, non farci tornare a mani vuote, poiché tu ascolti con misericordia la preghiera del tuo popolo Israele. Benedetto sei tu Signore, che ascolti la preghiera.*

#### 17. Culto

*Gradisci, Signore nostro Dio, il tuo popolo Israele e la loro preghiera. Restauro il culto nel santuario della tua casa, accogli con amore e con benevolenza i sacrifici di Israele e la loro preghiera, e il culto di Israele tuo popolo ti sia sempre gradito. Che i nostri occhi possano vedere il tuo ritorno in Sion, con misericordia. Benedetto sei tu Signore, che fai tornare la tua Presenza in Sion.*

#### 18. Ringraziamento

*Noi ti ringraziamo, poiché tu sei il Signore nostro Dio e Dio dei nostri Padri in eterno e per sempre. Roccia della nostra vita, scudo della nostra salvezza sei tu di generazione in generazione. Noi ti ringraziamo e narriamo la tua lode per le nostre vite consegnate nella tua mano, per le nostre anime affidate a Te, per i prodigi che ogni giorno (operi) con noi, per le meraviglie e i benefici che (compì) in ogni tempo, alla sera, al mattino e a mezzogiorno. Tu sei il Buono la cui misericordia non viene meno; il Misericordioso le cui grazie non si esauriscono mai: da sempre noi abbiamo sperato in te. Per tutto questo sia benedetto ed esaltato il tuo Nome, o nostro Re, sempre e per l'eternità. E tutti i viventi ti ringrazino, selah, e Lodino il tuo Nome in verità, Dio che ci salvi e ci soccorri, selah. Benedetto sei tu Signore, il cui nome è Buono ed è bello ringraziarti.*

#### 19. Benedizione della pace

*Poni pace, bene e benedizione, clemenza, grazia e misericordia su di noi e su tutto Israele tuo popolo. Benedici, Padre nostro, tutti noi come uno solo con la luce del tuo volto, poiché nella luce del tuo volto hai dato a noi, Signore nostro Dio, una legge di vita e amore fedele, giustizia e benedizione, misericordia vita e pace. È bene ai tuoi occhi benedire il tuo popolo Israele in ogni tempo e in ogni ora con la tua pace. Benedetto sei tu Signore, che benedici il tuo popolo Israele con la pace.*

*“Ti siano gradite le parole della mia bocca e il pensiero del mio cuore davanti a te, Signore mia Roccia e mio Redentore” (Sal 19,15).*

#### Note esplicative delle benedizioni, secondo il loro ordine

1. Benedizione “Scudo di Abramo”. (*Maghen Avraham*) o, come è chiamata nella Mishna, “I Padri” (*Avot*). Proprio questo nome, “I Padri”, ci aspetteremmo nella conclusione della benedizione, poiché essa parla del “Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”, “che ricorda le grazie accordate ai Padri”. E in realtà la conclusione “Scudo dei Padri” si ritrova nella preghiera “che riassume le sette” benedizioni della sera del sabato, la quale riflette delle più antiche varianti palestinesi di conclusione. Se ne può dedurre che questa fosse la conclusione

Massimo Pazzini, ofm – La preghiera giudaica (La preghiera ebraica - Heinemann)

originaria anche nella nostra benedizione e che essa fu trasformata per qualche motivo (o forse solo per errore?) nella conclusione presente.

La benedizione pone l'accento sulle grazie concesse dal Signore ai Padri della nazione e domanda che, per i loro meriti, venga il Redentore per i 'Figli dei loro figli', ossia per coloro che pregano. Conviene richiamare l'attenzione sul fatto che l'apertura della benedizione, 'Benedetto sei tu Signore, nostro Dio e Dio dei nostri Padri' (invece che "nostro Dio, Re del mondo") è propria di questa benedizione.

2. Benedizione "Potenze" (*Ghevurot*: questo è il suo nome nelle fonti). In essa vengono messe in rilievo quelle opere che non possono essere compiute dalla "carne e dal sangue" (la resurrezione dei morti, la discesa della pioggia e della rugiada, il dono del sostentamento, ecc.) e che simboleggiano la potenza propria di Dio. L'accento insistente e ripetuto sulla resurrezione dei morti (quattro volte!) viene, a quanto sembra, dalla polemica contro i Sadducei, i quali negavano la resurrezione dei morti; i maestri dell'halakah intendevano così estirpare la loro opinione dal cuore del popolo. "Quelli che dormono nella polvere" menzionati nella benedizione sono i morti, della cui resurrezione si parla. In questa benedizione vi è una leggera differenza tra inverno ed estate, come si vede dal testo.

3. Benedizione "Santificazione del Nome" (*qedushat hashem*). Anche questa è una benedizione che loda Dio, senonché questa volta si sottolinea la sua santità, e la parola "Santo" (*qadosh*) ritorna alcune volte in forme diverse. Quando il delegato della comunità ripete questa benedizione, essa si allarga fino a comprendere la *qedushah*. È anzi possibile che a questa si alluda già con le parole: "i Santi (angeli) ti lodano".

Le prime tre benedizioni, pertanto, lodano Dio proclamando la sua santità e la sua potenza meravigliosa e ricordando i Padri per il cui merito il Signore protegge tutti coloro che pregano. Queste tre benedizioni sono già nominate nella Mishna, e bisogna supporre che esse siano particolarmente antiche. Esse sono fisse in qualunque forma dell'*Amidah*. Così, ad esempio, nell'*Amidah* dei sabato, che comprende soltanto sette benedizioni, ritroviamo le prime tre e le ultime tre come nell'*Amidah* del giorno feriale.

Le benedizioni centrali (che sono, in pratica, delle domande) si dividono chiaramente in due gruppi: suppliche personali per le necessità di ogni giorno e suppliche nazionali che hanno un carattere messianico rivolto al futuro. Le domande per i bisogni quotidiani sono: conoscenza (4); conversione (5); perdono (6); redenzione dalle strettezze di ogni giorno (7); guarigione (8); sostentamento (9). Invece le richieste nazionali per il futuro sono: raduno degli esiliati (10); trionfo della giustizia divina e del suo giudizio (11); punizione dei nemici (12); ricompensa ai giusti (13); ricostruzione di Gerusalemme (14); rinnovamento della casa di Davide (15). L'ultima di queste benedizioni domanda che le preghiere degli oranti siano esaudite (16).

Ci occuperemo dapprima delle singole benedizioni, a cominciare dalle domande quotidiane, che si dividono a loro volta in due categorie: richieste per dei bisogni spirituali (4-6) e richieste per dei bisogni materiali (7-9).

4. Benedizione della "conoscenza" (*daat*). L'inizio rientra ancora nell'ambito della lode "Tu concedi gratuitamente all'uomo la conoscenza" ma la conclusione è ormai una vera supplica. All'inizio vi è un parallelismo, però il linguaggio è semplice.

5. Benedizione della "conversione" (*teshuvah*). Dopo che l'uomo ha ricevuto la grazia della conoscenza e dell'intelligenza (quarta benedizione), egli può domandare a Dio di convertirlo nel

6. Benedizione del “perdono” (*selichah*). Colui che si converte (quinta benedizione) chiede perdono per i suoi peccati, e Dio, che è un Dio “che assolve e che perdona”, lo esaudirà.

7. Benedizione della “redenzione” (*gheullah*). L’intenzione di questa domanda non era orientata, da principio, verso la redenzione messianica o una opera prodigiosa del futuro. Vi è qui la richiesta di una redenzione quotidiana dalle strettezze e dalle miserie. Se questa supposizione è giusta, non c’è da stupirsi che questa benedizione sia inserita tra le domande quotidiane dell’individuo.

8. Benedizione della “guarigione” (*refuah*). La conclusione “che guarisce i malati del suo popolo Israele” è caratterizzata da un marcato accento nazionalistico, e c’è chi ha risentito in ciò qualcosa di sgradevole. Tuttavia non è il caso di vedervi un nazionalismo meschino. È naturale che chi prega supplichi per il suo prossimo e per il suo popolo prima di supplicare per l’umanità in generale.

9. La benedizione delle “annate” (*hashanim*) è una supplica per i prodotti della campagna o, in pratica, per il sostentamento in genere. Il testo riportato sopra viene detto d’inverno, mentre d’estate, secondo il rito askenazita, invece di “rugiada e pioggia di benedizione” si dice solo la parola “benedizione”. Vi è chi vede nell’espressione “come le annate migliori” un’allusione alla volontà di chi prega di far tornare il mondo alle epoche più antiche, precedenti il peccato di Adamo, quando la terra non era ancora stata maledetta.

Fin qui le sei suppliche “quotidiane” a cui deve ricorrere ogni uomo. Ma i Sapianti hanno consentito a chi prega di inserire la propria preghiera personale all’interno della supplica appropriata. Chi, per esempio, vuole domandare la guarigione per un determinato malato, può benissimo farlo nel quadro della benedizione dei malati, e così via.

Le suppliche-benedizioni successive trattano invece di argomenti nazionali e messianici.

10. Benedizione del “raduno degli esiliati” (*qibbuz galujjot*).

11. Benedizione della “giustizia” (*mishpat*). In questa benedizione si trovano due motivi distinti: la richiesta del ripristino della giurisdizione personale all’interno del popolo di Israele (“Restauro i nostri giudici come in antico”) e la richiesta della venuta del Regno di Dio e dell’instaurazione della sua divina giustizia (“Regna su di noi tu solo, Signore... e rendici giustizia nel giudizio”). Sembra che abbiamo a che fare con una benedizione che si è ampliata con l’andare del tempo. Forse da principio (al tempo della dominazione romana?) si richiedeva il ripristino della giurisdizione personale che era stata sottratta ai capi del popolo, e solo più tardi fu aggiunta la richiesta dell’instaurazione del Regno del Signore.

12. Benedizione contro gli “eretici” (*minim*). Così viene chiamata, benché la parola “eretici” non si trovi nella sua versione più nota, ma questo è il suo nome nel Talmud. Siamo di fronte, di fatto, a una richiesta di punizione degli “operatori di empietà, o, se si vuole, è possibile vedervi una sorta di maledizione contro i nemici del popolo. Non fa meraviglia, pertanto, che i censori, principalmente nei paesi della cristianità, in tutte le epoche in cui hanno revisionato le edizioni dei *siddurim*, abbiano particolarmente inferito contro questa benedizione (e l’inizio mutilo “... e per i calunniatori” testimonia di ciò) e vi abbiano soppresso quei termini che ad essi dispiacevano. Perciò in diverse versioni di questa benedizione sono menzionati qui: eretici, apostati, nazareni, dissidenti, infedeli, traditori (= delatori) ed altri, in aggiunta ai “superbi” e

Massimo Pazzini, ofm – La preghiera giudaica (La preghiera ebraica - Heinemann)

agli “operatori di empietà” menzionati nella versione che abbiamo davanti.

Si ritiene dunque che questa benedizione intendesse comprendere tutti i nemici del popolo secondo diverse categorie e in diversi periodi storici, così che ogni generazione vi faceva rientrare i propri nemici.

Abbiamo una chiara testimonianza che tale benedizione esisteva già al tempo di Rabban Gamaliele di Javne (90 d.C.), poiché con il suo permesso e secondo le sue istruzioni fu introdotto il termine *minim* nella benedizione, che già al suo tempo comprendeva molti altri termini per designare i nemici del popolo. La parola *minim* ha vari significati, ma sembra che, in questo contesto, si riferisca ai giudeo-cristiani che già al tempo di Rabban Gamaliele erano divisi tra due atteggiamenti: da una parte, essi accoglievano la fede dei cristiani nella venuta del Messia, ma d'altra parte continuavano a considerarsi ebrei ed a pregare con loro. Attraverso la menzione esplicita di tale categoria di persone in questa benedizione-maledizione, Rabban Gamaliele voleva condurre al loro allontanamento dalla sinagoga e ad una separazione completa tra giudaismo e cristianesimo.

13. Benedizione dei “giusti” (*zaddiqim*) che è in un certo senso l'inverso di quella precedente e comprende, anche qui in tempi diversi, la menzione di uomini di varie categorie che sono degni di benedizione, come gli stranieri giustificati (= i proseliti), gli anziani del popolo e i suoi capi, i giusti, ecc. Vi è chi vede nell'espressione “il resto dei loro scribi” una allusione al tempo di Alessandro Janneo (103-76 a.C.), che infierì contro i Sapiienti farisei (sono loro gli “scribi”) e ne lasciò sopravvivere soltanto un resto.

14. Benedizione “Tu che ricostruisci Gerusalemme” (*boneh Jerushalajim*). In questa benedizione si esprime anche la supplica per la restaurazione del trono del Messia della casa di Davide.

15. Benedizione “Germoglio di Davide” (*zemach David*). È una supplica per il rinnovamento della casa di Davide già menzionato, come si è detto, nella benedizione precedente. Questo doppione offre una delle prove del fatto, che è stato chiarito dalla ricerca scientifica, che tale benedizione (la benedizione “germoglio di Davide”) era in uso soltanto a Babilonia e perciò alzò a diciannove il numero delle benedizioni dell'*Amidah*, benché si sia conservato il nome di “diciotto” benedizioni (*shemone esreh*). In terra di Israele si usava menzionare il Messia figlio di Davide insieme con la supplica per la ricostruzione di Gerusalemme in *una sola benedizione* (simile alla benedizione 14 riportata sopra), mentre a Babilonia si separavano i due soggetti (benché tale separazione, come si è visto, non fosse completa) e così si formò la diciannovesima benedizione dell'*Amidah*.

L'opinione tradizionale, che considera la benedizione *contro gli eretici* (12) come la diciannovesima benedizione, si fonda su un errore di interpretazione delle fonti antiche. Nelle fonti talmudiche si dice che “la benedizione contro gli eretici è stata fissata a Javne ma l'intenzione è quella di dire che a Javne, al tempo di Rabban Gamaliele, fu introdotta nella dodicesima benedizione – che in tutti i modi parlava già dei nemici di vario genere della nazione – anche la menzione esplicita degli “eretici”. Non si intende affatto dire che questa benedizione fu composta solo allora per la prima volta. In realtà, la diciannovesima benedizione si formò come abbiamo detto.

16. Benedizione “Ascolta la nostra voce” (*shemà qolenu*) che è la conclusione di tutte le richieste presentate fino a qui.

Giungiamo così alle tre ultime benedizioni che appaiono anch'esse, come le prime, in tutte le diverse forme dell'*Amidah*.

17. Benedizione del “culto” (*avodah*). In terra di Israele, la conclusione era: “Benedetto sei tu Signore, che (tu solo) noi serviamo con timore”. Ma nella versione attuale si è aggiunta, dopo la distruzione del Tempio, l’idea della restaurazione del culto nel Tempio. In tal modo, la benedizione ha assunto una colorazione messianica, e la conclusione “che fai tornare la tua *shekinah* in Sion sottolinea questo.

18. Benedizione di “ringraziamento” (*hodaah*). È possibile vedervi una specie di rendimento di grazie per l’esaudimento da parte di Dio delle domande che si sono finora enumerate. Dopo questa benedizione, nell’ufficio del mattino e/o in quello aggiunto dei sabati e delle feste, si è soliti inserire la benedizione con la quale i sacerdoti presenti nell’assemblea benedicono gli oranti. E questo è il testo della “benedizione sacerdotale” (*birkat hakohanim*): “Ti benedica il Signore e ti protegga, illumini il Signore il suo volto su di te e ti faccia grazia, rivolga il Signore a te il suo volto e ti conceda la pace” (Nm 6,24-27).

19. Benedizione della “pace” (*shalom*): è una conferma e una continuazione della benedizione sacerdotale che si è appena ascoltata e che si conclude con la parola “pace”, e in tal modo è una bella conclusione all’ordinamento di tutta l’*Amidah*.

Le ultime tre benedizioni sono antichissime e almeno due di esse sono menzionate esplicitamente tra le preghiere che erano in uso nel Tempio. Testimoniano di ciò anche diversi elementi contenutistici (la menzione dei sacrifici nella benedizione 17, la benedizione sacerdotale inserita nella benedizione 18) e vi sono argomenti per supporre che esse costituissero un tempo un ordine di preghiera autonomo che si svolgeva nel Tempio e che solo in seguito furono unite all’*Amidah*. La loro antichità è provata anche, come si è già detto, dal fatto che si trovano a conclusione di ogni genere di *Amidah* (del sabato o della festa, ecc.).

Conviene ancora notare, prima di ritornare a considerare tutta l’*Amidah* con uno sguardo riassuntivo e di parlare della sua storia, che in occasioni diverse (“uscita” del sabato, Capodanno, Chanukkah, giorni terribili, digiuni, ecc.) si fanno delle piccole aggiunte nel corso dell’*Amidah*, aggiunte richieste dalla circostanza, che noi non abbiamo riportato perché di esse qui non ci occupiamo.